RAGGIUNTO TRA LA DC, IL PCI, IL PSI E IL PSDI

Accordo tra i partiti per dare un governo al Comune dell'Aquila

L'esecutivo formato da socialdemocratici, democristiani e socialisti - Due consiglieri (uno PCI) con funzioni delegate prenderanno parte ai lavori della giunta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — A L'Aquila si è pervenuti a un accordo tra DC, PCI, PSI e PSDI per la ricostituzione della giunta comunale dell'Aquila e un patto integrativo dell'accordo politico del 1975. Si è concretizzata così nella seduta consiliare di ieri, 16 marzo, la crisi aperta per l'ingovernabilità abruzzese nel dicembre 1976.

Il nuovo accordo si inserisce in una linea di avanzamento dei rapporti tra le forze democratiche, sia sul piano di più precise e vincolanti scadenze programmatiche che sul modo stesso della formazione di provvedimenti. Esso si presenta infatti su una dettagliata struttura programmatica di intervento sulle condizioni della popolazione aquilana, con particolare attenzione alla crisi occupazionale.

L'articolazione del nuovo governo comunale, rispettera di un lato, l'accordo più adeguato alle esigenze di operatività e di realizzazione con un contemporaneo sforzo di riduzione della conflittualità, che ch programmi e ch governa attribuendo la PCI la presidenza della prima commissione consiliare (programmazione, bilancio, ristrutturazione e risanamento), la vice presidenza della seconda commissione (interventi sul territorio) e la presidenza della terza commissione (azione sociale e partecipazione) in un nuovo quadro operativo che vede le suddette presidenze inserite strutturalmente nel lavoro dei rispettivi dipartimenti comunali.

Inoltre sono state istituite due funzioni delegate, la prima per i rapporti politici e funzionali con la Regione attribuita ad un consigliere comunale della DC e la seconda con funzione di intervento nelle diverse questioni relative a, mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione nei settori produttivi, di partecipazione attiva del Comune al processo di ristrutturazione e riconversione industriale, al miglioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche e nei cantieri ed al settore dei rapporti tra municipio e cittadini, attribuita ad un consigliere del PCI.

Entrambi i consiglieri incaricati prendono parte ai lavori della giunta comunale, con funzioni di coordinamento delle due gruppi di questi ai e della soluzione con l'attività di ogni settore e di ogni momento del Comune. La giunta comunale è costituita quindi composta di sindaco PSDI, vice sindaco e cinque assessori DC, e da tre assessori socialisti. A questo nuovo patto non partecipa il PRI.

Su questo problema si è svolto una serie di abbiamo chiesto per: Una intervista al compagno Antonio Cecchi, capogruppo del PCI al Consiglio comunale de l'Aquila «I comunisti — ha detto — sono decisi della adesione del PRI dal nuovo accordo garantendo al tale atteggiamento la presenza di questi settori, direttamente legate, problemi dell'attuazione in sede di giunta piuttosto che, l'occupazione di giunta, ad un consigliere che diventava di giorno in giorno sempre più insostenibile.

E' un fatto sicuramente non positivo il momento di effettivo avanzamento dei rapporti, tra partiti non sarà facile [illegible] quali di [illegible] ancora [illegible] completamente chiare per la mancanza di linee chiare, di [illegible] comunisti. Partito comunista intendeva muoversi con spirito impegno e slancio per far come delle scelte più di più quanto previsto nel programma, sia le realizzazioni e con nell'attuale del fenomeno momento nel massimo di democrazia e di consapevolezza di massa. Unitamente alle altre forze democratiche, il PCI lavorerà inoltre perché si arrivi a superamento dell'attuale incomprensione con il PRI, per ristabilire la più ampia e solidale intesa».

Ermanno Arduini

SARDEGNA - Lettera del compagno Macis al presidente Raggio

Chiesta la discussione in Consiglio regionale sulla situazione economica

« E' necessaria, sostiene il PCI, una risposta chiara ed unitaria delle forze autonomistiche, che divenga punto di riferimento del movimento di lotta dei lavoratori » Dalla commissione industria il « no » ai progetti Montedison di disimpegno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Le iniziative dei prospettate dalle forze che si sono di [illegible] in due comuni fondamentali della economia sarda — quello industriale e quello delle fibre chimiche — [illegible] hanno un [illegible] profondo dibattito [illegible]. Con [illegible] e ed un chiaro [illegible] impegno dei partiti democratici [illegible]. Appare [illegible] ragionevole un intervento della Regione che [illegible] ad una politica [illegible] per [illegible] proposte [illegible] decisioni [illegible] del governo [illegible] discussione [illegible] contrari [illegible]».

Questa [illegible] è stata [illegible] dal compagno Francesco Macis [illegible] del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio [illegible] [illegible] superamento [illegible] problemi [illegible] [illegible] Occorre con la [illegible] e la [illegible] comunità [illegible]. Partito comunista intendeva muoversi con spirito impegno e slancio per far come delle scelte più di più quanto previsto nel programma, sia le realizzazioni e con nell'attuale del fenomeno momento nel massimo di democrazia e di consapevolezza di massa. Unitamente alle altre forze democratiche, il PCI lavorerà inoltre perché si arrivi al superamento dell'attuale incomprensione con il PRI, per ristabilire la più ampia e solidale intesa».

Una tempestiva, precisa presa di posizione è venuta dalla commissione Industria del Consiglio regionale, convocata in via straordinaria da suo presidente compagno Antonio Sechi. La commissione Industria ha detto con estrema chiarezza che deve essere bloccato il proposto della Montedison di abbandonare del tutto la società Chimica e Fibra del Tirso di cui detiene il quaranta per cento del capitale. Il gruppo di Celis vuole scaricare la gestione e il relativo peso finanziario sull'ANIC. Ciò significa il blocco della produzione e la serrata!

Il compagno Sechi, riprendendo il dibattito nella commissione Industria, ha detto che le manovre neredibili e ingiustificate della Montedison hanno fatto precipitare la situazione ad Ottana ad un punto di crisi drammatica. E' più che mai necessario battersi, con gli operai e con le popolazioni, della Sardegna centrale, perché sia assicurata una solida prospettiva al sviluppo della media valle del Tirso.

Il governo — ha detto il compagno Sechi — predisponga un programma nazionale di riordino e ristrutturazione delle fibre sintetiche, in collegamento con lo sviluppo del settore manifatturiero e tessile. E nel quadro di una iniziativa per una politica nei rapporti comunitari internazionali volta a contrastare i fenomeni di concorrenza selvaggia nel mercato. In un tale contesto la Regione sarda — ha sottolineato il compagno Sechi — deve richiedere un intervento deciso del governo verso la Montedison per indurre la società a rispettare gli impegni assunti nei confronti di Ottana. Il tentativo della Montedison di abbandonare Ottana va decisamente respinto, in quanto rappresenta in modo oggettivo un chiaro atto antimeridionalistico.

Nella risoluzione approvata dalla commissione Industria all'unanimità, si afferma che il governo «può e deve impedire i disegni dei grandi gruppi improntati a criteri meramente aziendalistici o addirittura clientelari». Occorre invece che la Regione realizzi tempestivamente una verifica e un confronto, in sede politica, dei programmi Montedison ANIC e SIR coordinando i loro piani di investimento nel settore delle fibre, al fine di realizzare un progetto integrato complessivo». Si deve cioè giungere a promuovere la integrazione dei diversi programmi dal punto di vista produttivo e dal punto di vista dei servizi.»

Ad Ottana si deve realizzare un'area integrata, evitando doppioni e duplicazioni non validi economicamente ed allo stesso tempo «utilizzando in comune tra le varie imprese le infrastrutture ed i servizi esistenti, nonché creando eventualmente altri che si dimostrassero necessari».

Su questa base — secondo la commissione Industria del Consiglio regionale — sarà anche possibile avviare un processo di verticalizzazione nei settori tessile e dell'abbigliamento.

La Regione deve impegnarsi, con tutte le sue forze in una azione rivendicativa nei confronti del governo per ottenere la salvaguardia e lo sviluppo di compartimenti fondamentali per l'economia sarda. Se siamo giunti ad un punto critico nel settore delle fibre chimiche, la responsabilità principale ricade sul governo. La denuncia della commissione Industria è esplicita.

Ma non solo di denuncia si tratta. Il problema di Ottana — afferma con forza la commissione Industria — assume oggi in Sardegna un rilievo straordinario. Ciò richiede che l'azione e l'iniziativa della Regione parta da una forte caratterizzazione autonomistica.

Non bastano le tradizionali iniziative: occorre utilizzare compiutamente tutta la forza politica dell'istituto autonomistico per costringere in primo luogo ad una seria trattativa i gruppi interessati allo sviluppo di Ottana (ANIC Montedison SIR) e per rivendicare nei confronti del governo una azione coerente con la esigenza di sviluppo della zona di Ottana e della Sardegna in generale.

«E' necessario che l'azione della Regione parta sul piano unitario delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali. Così si risponde positivamente alle attese di mobilitazione di lavoratori minacciati dalla perdita del posto, e delle popolazioni della Sardegna Centrale».

La commissione Industria del Consiglio regionale, presieduta dal compagno Antonio Sechi, ha concluso la sua risoluzione chiedendo che la Regione Sarda rappresenti in questa difficile lotta l'impegno deciso delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali.

g. p.

Per esaminare i gravi problemi dell'azienda

Palermo: il 29 conferenza di produzione del cantiere

L'iniziativa preceduta da incontri politici e sindacali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due sono i problemi principali che rigua dano il grande cantiere navale di Palermo: scongiurare l'ipotesi di un grave declassamento e avviare un programma di ammodernamento e di ristrutturazione che salvaguardi l'occupazione e si inserisca nella più grande vertenza della città per lo sviluppo.

Il destino stesso del cantiere — 3700 i operai impiegati — gestito dall'IRI che lo rilevò da società Piazzo e legato infatti a stretto filo alla rinascita dell'intera città.

Su queste prospettive, su queste scelte le forze sindacali la FLM, e confederali, i partiti stanno lavorando per la conferenza di produzione che è stata convocata per il 29 marzo. Un appuntamento di eccezionale importanza, preceduto da una serie di incontri, uno di questi si tiene oggi al comune a livello politico e sindacale. Da un lato infatti i lavoratori, evidenziano l'intervento concreto degli enti locali della Regione, nella vertenza del cantiere, da tutto sono impegnati in numerose assemblee all'interno del complesso nel corso delle quali si sta preparando la piattaforma che servirà da contributo in occasione della conferenza. L'iniziativa, che convogliera non solo i lavoratori del cantiere ma tutte le forze politiche e sociali, tende innanzitutto a combattere ipotesi di ridimensionamento abbandono quasi totale delle costruzioni per un esclusivo centro di riparazioni ventilata non troppo timidamente dal governo che però non è in grado, attraverso le partecipazioni statali, di indicare quali interventi devono essere operati per rendere pienamente produttivo il cantiere. L'obbiettivo è quello di costringere un comitato unitario che gestisca la vertenza con il governo e le partecipazioni statali.

Messina

Rischiano il lavoro altri duecento operai

MESSINA — Nella zona industriale di Milazzo, la tortura della disoccupazione non sembra aver fine. L'ha dimostrato proprio ieri la notizia di più di 200 lettere di licenziamento a dipendenti della Rechi e dell'Unitec due imprese attualmente impegnate nei lavori di realizzazione delle acciaierie di Milazzo.

La risposta dei lavoratori all'improvvisa valanga di licenziamenti con tutte le due ditte, occupano circa 500 persone è stata immediata uno sciopero, rinnovato ogni ottore, e la convocazione, per lunedì prossimo, di una assemblea aperta alle forze politiche e sindacali presenti nel Comune di Milazzo. Anche i sindacati provinciali si sono messi subito a muovere oggi si incontreranno con il prefetto per discutere la situazione della Rechi e dell'Unitec. Contemporaneamente i sindacati hanno chiesto un incontro al ministro delle Partecipazioni Statali con l'obiettivo di impegnarlo a realizzare il contratto nei cantieri.

Ultimamente, infatti, il motivo per il quale la Rechi e l'Unitec hanno spedito a casa di punto in bianco, poco meno di metà dei loro dipendenti, è che in cantiere non c'è più lavoro. Una giustificazione che non convince del tutto né i sindacalisti né i lavoratori, consapevoli che, per giungere alla piena realizzazione del progetto delle acciaierie c'è ancora molto da fare. Se ne parlerà appunto, oggi in prefettura.

Eletto dalla DC

Decaduto consigliere dell'ospedale «Cardarelli» di Campobasso

CAMPOBASSO — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Cardarelli ha dichiarato decaduto dall'incarico di consigliere l'avv. Gennaro D. Gregorio (era stato nominato dal consiglio provinciale) perché da oltre tre mesi, non si presentava alle riunioni, del suddetto consiglio disattendendo così il mandato che gli era stato affidato. L'D. Gregorio, appena saputo del provvedimento adottato nei suoi confronti, si era affrettato a presentare dei certificati medici per giustificare le sue assenze. Ma come si sa, i certificati medici devono essere presentati durante il periodo di assenza, oppure appena dopo il periodo di malattia, quindi, a nulla sono serviti le sue giustificazioni tardive che a detta del prefetto contrastano sugli atti della riunione.

Dobbiamo ricordare che l'D. Gregorio era stato nominato dal consiglio provinciale con un atto previ cato, e rappresentava la minoranza democristiana che aveva partito voti sul candidato, non permettendo in questo modo contro lo spirito della legge (legge Matteotti 1948) l'elezione di un rappresentante comunista al consiglio d'amministrazione.

Ancora una volta l'arroganza di potere e la divisione in correnti, di partito dello scudo crociato, non permette il funzionamento regolare di un organismo così importante.

Le indicazioni scaturite dal convegno di Roseto degli Abruzzi

Gepi e governo rispettino gli impegni presi per le vertenze ex-Monti e IAC

La preoccupante dilatazione della cassa integrazione — L'intervento del compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale

Lavoratrici della ex Monti nei locali dell'azienda di Roseto degli Abruzzi

Nostro servizio

ROSETO DEGLI ABRUZZI — Il rilancio della vertenza ex-Monti (un piedi da sei anni) e IAC (ex Marvin Gelpen), per ottenere il pieno rispetto degli impegni presi dalla GEPI e dal governo al merito alla piena occupazione degli operai di tutti gli stabilimenti, hanno caratterizzato il convegno di martedì, che si è svolto nella sala mensa dell'«Abruzzo SpA» una delle aziende in cui ha trovato occupazione parte della forza lavoro del gruppo Monti.

La chiusura della vertenza, che si trascina con immaginabili conseguenze tra cui la dilatazione della cassa integrazione, (solo per la ex Monti si tratta di ben 1.500 operai, a fronte dei 2.000 occupati e un fatto oramai indiscutibile, ma occorre anche affermare che il rispetto degli impegni presi deve configurare un diverso sviluppo di tutta la regione (Nel 71 abbiamo accettato la riconversione — afferma un sindacalista di Roseto, Pompei, — ma ora perché la vogliamo gestire i padroni, sia la testa degli operai.

Il compagno D. Giovanni, presidente del consiglio regionale, dopo aver sottolineato l'esigenza di operare con metodo della programmazione e della partecipazione democratica, e in questo quadro spiegare la lotta dei lavoratori per la compiuta attuazione dei piani, ha detto «Per compiere questo salto di qualità nella politica regionale occorre l'intervento attivo dei lavoratori, che sono decisivi, e siamo certi che lo sarà, sviluppo questa lotta con la selezione e di stimolo della azione regionale.

Si integrano dunque due esigenze, quella della Regione che deve battersi per sostenere le operai, e quella degli operai che devono costringere la Regione come [illegible] per lo sviluppo economico e sociale dell'Abruzzo.

Il convegno di martedì con la partecipazione consiglieri [illegible] delegati [illegible] aveva proprio lo scopo di [illegible] vertenza nel quadro e all'interno della lotta per il nuovo modello di sviluppo della regione, come [illegible] dei lavoratori. Sarebbe [illegible] gravemente grave che [illegible] se, proprio in una vertenza in cui la controparte è rappresentata dalla GEPI, finanziaria di Stato.

Ritardi, accordi parziali non corrispondenti [illegible] scaturiti, da [illegible] di [illegible] hanno di [illegible] a [illegible] la compattezza della classe operaia [illegible] avviato, se martedì la presenza di [illegible] CaF [illegible] così massiccia [illegible] dei lavoratori ha ottenuto, [illegible] autorevolmente quello del settembre scorso con la Teco, che [illegible] operai [illegible] Rizzato [illegible] Rizzato [illegible] Regione come [illegible] per lo sviluppo economico e sociale dell'Abruzzo.

Il convegno di martedì con la partecipazione consiglieri [illegible] delegati [illegible] aveva proprio lo scopo di [illegible] vertenza nel quadro e all'interno della lotta per il nuovo modello di sviluppo della regione, come [illegible] dei lavoratori. Sarebbe [illegible] gravemente grave che [illegible] proposto